

Il Mattino 4 Marzo 2006

Milionari con l'usura, presi marito e moglie

Otto milioni di euro. È il valore dei beni, sequestrati a una coppia di presunti usurai - lui in galera, lei ai domiciliari – che “operavano” tra i Quartieri Spagnoli e il Rione Alto. Otto milioni di euro guadagnati e reinvestiti nell'acquisto di appartamenti e attività commerciali, intestati a prestanome. Una cifra rastrellata, a dire degli investigatori, imponendo tassi usurai a centinaia di taglieggiati.

Il sequestro è stato eseguito ieri dagli agenti della sezione Misure di Prevenzione Patrimoniali della Questura, in collaborazione con personale, del Commissariato Arenella, della Squadra Mobile della Questura di Lucca, del Commissariato di Polizia di Viareggio. La polizia ha reso esecutivo un decreto emesso dai giudici del tribunale napoletano (presidente Mario Cozzi, relatori Vincenzo Lomotere e Lucia La Posta). Patrizia Fiorentino, 53 anni e, suo marito Luigi Pastore, due anni più grande, i destinatari del provvedimento della magistratura, entrambi recentemente condannati per estorsione ed usura, in concorso tra loro, con sentenza emessa il 2 dicembre scorso (per episodi verificatisi tra il 1996 e gennaio 2005).

Pastore, attualmente, è detenuto in esecuzione di una condanna definitiva alla pena complessiva di anni 6 di reclusione.

Ed ha accumulato una pena di oltre sedici anni di carcere per precedenti sentenze, relative a reati di vario tipo commesse in un arco temporale di quasi un. quarto di secolo, ovvero dal 1970 al 1994. Sua moglie pure era stata già negli anni passati condannata per usura e favoreggiamento, ed attualmente, come detto, beneficia del regime degli arresti domiciliari,

dopo l'ultima sentenza di condanna. La coppia, stando alle accuse formulate dagli investigatori - sulle presunte attività illecite dei due hanno indagato gli agenti del vicequestore Maria Paravati, e del vicequestore aggiunto Luca Vattani - con i proventi dell'usura avrebbe reinvestito il maltolto acquistando in beni immobili (essenzialmente appartamenti) e in attività commerciali.

Questo l'elenco: un appartamento vico Soccorso, un altro in via Speranzella, altri due al vico III Consiglio. E poi tre terranei ai Quartieri, altri cinque appartamenti in un parco di via Nuova Toscanella, tre box per auto nella stessa strada. E ancora, un attico con annesso posto auto in Viareggio (dove l'uomo alcuni mesi fa venne scovato e tratto in arresto). Oltre ai beni immobili, come si è detto, sono stati tolti dalla disponibilità della coppia e affidati a un amministratore nominato dal tribunale un centro benessere – “Il Tempio di Venere” di via Domenico Fontana, 93 - e l'ottanta per cento di quote di un'altra attività commerciale: la «Caffetteria del Mare» in via Santa Lucia 43. Non è finita. Sono passati di proprietà (nel senso che, ora sono sotto sequestro in attesa di una eventuale confisca) anche quattro automobili, due conti correnti bancari e un deposito titoli. Il valore complessivo del patrimonio confiscato ammonta, complessivamente, a otto milioni di euro.

Marisa La Penna

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS